

“Il nido”: un servizio educativo per i bambini e le famiglie

di Beatrice Tobruk

Una volta che ci è stata affidata la struttura, come cominciare e da che cosa partire. Senza dubbio i primi tempi sono stati caratterizzati dalla soluzione di molti problemi organizzativi e pratici, tuttavia non volevamo dimenticare che una cosa importante era avere in mente un progetto educativo che fosse realizzabile e nello stesso tempo fosse di qualità.

Abbiamo voluto partire da tre domande che rimandavano ad altrettanti problemi che dovevano essere affrontati:

La prima riguardava il *bambino*: “che bambino abbiamo in mente?”

La seconda riguardava la *famiglia*: “qual è la nostra idea di famiglia?”, “come incentrare il servizio in termini di risposta alle famiglie?”

La terza era conseguente: “come mettere insieme le due cose?”, ossia “come costruire un ponte di relazioni forti fra il servizio e le famiglie?”

Sono state queste le domande chiave che ci hanno portato alla definizione ed di un progetto pedagogico che si ponesse a fondamento del modello educativo da porre in atto all’interno del nido. Il progetto è stato il frutto delle molteplici indicazioni emerse in occasione del corso di formazione iniziale e delle successive riflessioni delle educatrici, sotto la guida della direttrice responsabile e del consulente pedagogico della cooperativa Orsa.



Ci sembra utile proporre qui le linee essenziali del progetto attraverso l'individuazione e definizione di alcuni indicatori chiave che hanno caratterizzato e caratterizzano il modello educativo de "Il nido".

La famiglia.

"Il nido" ospita i bambini perché è un servizio per le famiglie. Le famiglie entrano al nido perché è uno spazio di vita per i loro bambini. Conoscono le persone che vi lavorano e ne hanno fiducia, scambiano informazioni con le educatrici e il personale. I bambini fanno bene il loro mestiere di crescere e lo fanno in due luoghi alla pari: a casa e al nido. Il nido deve perciò essere un luogo che richiama, per quanto possibile, la vita a casa: gli spazi sono più grandi, ma si gioca come a casa, si mangia e si dorme come succede anche in famiglia; allo stesso modo ci sono giocattoli, quando è necessario arrivano le coccole, quando c'è bisogno di un abbraccio c'è sempre qualcuno (l'educatrice) pronta per farlo. In altre parole, al nido si presta attenzione "a tutti i bambini", ma anche "ad ogni bambino" come persona che sta crescendo con le sue caratteristiche uniche.

"Il nido" deve essere inteso come una "casa dei bambini", un luogo sereno e gradevole, nel quale i bambini stanno sempre bene e si sentono sempre a proprio agio. Anche gli spazi e gli oggetti devono diventare presto "familiari" ai bambini. I bambini devono "abitare" gli ambienti, percorrendoli, esplorandoli, riconoscendoli, facendoli propri.

Le famiglie devono sempre occupare un posto centrale nel pensiero e nelle azioni educative che le educatrici mettono in atto.

Un impegno rilevante (e inconsueto nei nidi tradizionali) è rappresentato dalla consulenza alle famiglie: chiunque e in qualsiasi momento può chiedere un colloquio su temi educativi con riferimento alla genitorialità ed alla crescita sana dei bambini.

La cura.

Il lavoro delle educatrici e del personale si configura essenzialmente come una relazione di aiuto e di cura del bambino perché si occupano e si preoccupano di un essere ancora indifeso immaturo; tale cura si traduce anche nell'attenzione nei confronti del genitore il quale ci affida un "bene" prezioso. Avere cura dei bambini significa aiutarli a crescere, favorire il loro sviluppo, aiutarli ad affrontare un mondo per loro nuovo.

Questo significa prestare costante attenzione al suo benessere, nell'alimentazione, nel cambio, nel sonno e nella sua vita sociale. Significa anche però curare costantemente il suo benessere emotivo, attraverso le coccole, la parola gentile, l'atteggiamento dell'adulto sempre attento e disponibile.

La fiducia.

Rappresenta la chiave con la quale svolgiamo il nostro lavoro perché ci permette di costruire una relazione affettiva, di comprensione, di rispetto, di alleanza reciproca, di ascolto dei bisogni e di risposta appropriata, con genitori e bambini.

Pensiamo alla fiducia nei nostri bambini perché fanno bene il loro compito di crescere: le educatrici guardano i loro bambini nella prospettiva del futuro, nella prefigurazione di ciò che ci sarà fra un po', nello sviluppo di capacità e abilità che si evolvono continuamente.

Pensiamo anche alla fiducia nelle famiglie: solo una profonda fiducia reciproca ci permette di svolgere un buon lavoro educativo, basato su uno scambio autentico di informazioni, di conoscenze e di punti di vista.

Fiducia anche fra le persone che lavorano al nido, perché è solo sulla collaborazione basata sulla stima reciproca che si può portare avanti un progetto accurato e attento alla molteplicità dei bisogni e alle risorse personali di ognuno.

La prevenzione

L'asilo nido è il luogo ideale nel quale osservare la relazione genitore – bambino, la relazione educatrice – bambino e le relazioni dei bambini fra loro. Per l'educatrice, osservare lo sviluppo serve per trovare le strategie di intervento migliori. La prevenzione si realizza con l'osservazione oggettiva e partecipata che ci permette di cogliere ed elaborare le informazioni che riceviamo.

Lo sviluppo

Lo sviluppo è lo scopo finale della relazione d'aiuto verso il quale tutto il nostro intervento tende nei confronti dei bambini e delle persone. Lo sviluppo è asincrono, è fatto di progressioni, regressioni e nuove progressioni e richiede perciò, da parte dell'adulto, un'attenzione costante e personalizzata. Lo scopo ultimo è di riconoscere un bambino 'cittadino', ossia fonte di diritti ed in particolare del diritto a diventare persona.

La comunicazione

Ciò che diciamo e come lo diciamo e ciò che riceviamo e come lo riceviamo, la comunicazione tende verso un'efficacia sempre maggiore sia nei confronti dei bambini che

degli adulti (ed è per questo che cerchiamo di rendere sempre più chiari i messaggi e le intenzioni) che ci permette di approfondire la nostra conoscenza e di avvicinarci sempre più al mondo del bambino che è un mondo senza pregiudizi, senza sovrastrutture.

Sul piano operativo, il progetto pedagogico è caratterizzato da alcune azioni dominanti fra le quali indichiamo le seguenti.

L'open day

Si tratta di una giornata nella quale "Il Nido" è aperto alle persone interessate in occasione della quale si presentiamo, diciamo chi siamo, cosa e come facciamo. L'obiettivo è di trasmettere in modo efficace il pensiero che guida la nostra pratica educativa in un contesto armonico, dinamico, flessibile e di confronto.

Il colloquio individuale

E' il momento di incontro con le famiglie in cui si costruiscono le basi per una relazione individuale di fiducia, nel quale si raccolgono le informazioni sulla vita del bambino nel contesto familiare, ma anche si cerca di capire come è stata vissuta l'attesa di questo bambino, come è andato il parto e se ci sono state delle criticità perché esse ci possono aiutare poi a capire altre situazioni.

Durante il colloquio, condotto con uno stile che sarà il più possibile discorsivo, si lascia lo spazio al genitore di presentare la propria esperienza. L'educatrice cerca anche di cogliere i "non detti", ciò che non viene esplicitato con chiarezza ma che può essere importante. Ciò implica l'assenza di giudizio che permette all'educatrice di aprirsi in modo autentico al racconto.

L'inserimento

E' il momento nel quale la famiglia e il bambino costruiscono un legame di fiducia con il servizio. In pochi giorni entrambi si devono affidare ad altri adulti, in un contesto diverso da quello familiare. È il momento più importante della vita del nido e per questo richiede un grande impegno da parte di tutti.

Le routine vengono condivise con il genitore per:

osservare cosa accade nella relazione genitore-bambino durante i momenti più importanti al fine costruire una relazione significativa

permettere al genitore di osservarci mentre ci prendiamo cura del suo bambino;

permettere al genitore di pensare al bambino in una situazione che ha potuto vivere anche lui.

La permanenza del genitore permette di continuare un dialogo iniziato con il colloquio individuale per approfondire la conoscenza e quindi la relazione cosa che poi è più difficile perché i tempi si accorciano.

La documentazione

È costituita da foto, video, lavori fatti dai bambini, diari, ecc. ed è lo strumento che permette di presentare all'esterno (genitore, committente, comunità) la vita del nido senza dare nulla x scontato, cosa facciamo, in quali spazi, come i piccoli vivono le nostre proposte.

Per l'educatrice diventa occasione per ripercorrere il proprio lavoro, le emozioni, i sentimenti, i pensieri ed elaborarli in modo critico.

Le riunioni di sezione

E' un tempo dedicato ad illustrare il progetto che abbiamo in mente per i loro bambini; è anche un importante momento di condivisione rispetto a problematiche infantili e criticità vissute dai genitori. Diviene occasione nella quale dimostriamo il pensiero che guida le nostre azioni quotidiane.

Il colloquio individuale

Costituisce un'occasione per condividere le nostre osservazioni con i genitori, per confrontarci sullo sviluppo del loro bambino, per chiedere informazioni e per informare le famiglie sul lavoro che il gruppo degli educatori sta svolgendo.

I progetti sulla genitorialità

Costituisce un'occasione per condividere e riflettere sulle tematiche infantili; è un momento dedicato al ruolo del genitore per aiutarlo a comprendere meglio il proprio figlio o la propria figlia.



Il Nido della Fondazione Ferrero è stato inaugurato ilSettembre 2009 con 46 bambini iscritti, con l'attivazione di tre sezioni di riferimento, con l'investimento di 14 operatori.

Nell'anno educativo 2010 – 2011 i bambini iscritti sono passati a 68 e nel 2011 – 2012 gli iscritti erano 75, gli operatori 21.

Tale aumento ha comportato una progressiva riorganizzazione del servizio che nasce da una precisa idea di cosa si debba intendere per qualità pedagogica in un luogo di cura che si fa promotrice dello sviluppo globale del bambino e della famiglia. Definita la mission che l'equipe del Nido intende perseguire, l'organizzazione diviene una naturale conseguenza che guida le scelte e le azioni per perseguirla.

La continua riflessione pedagogica, le caratteristiche degli spazi, la loro organizzazione ha permesso di mantenere una qualità organizzativa e pedagogica elevata pur con un aumento così significativo di iscritti e di personale educativo.

Il Nido della Fondazione Ferrero si caratterizza per la presenza di:

ambienti di vita che diventano spazi di riferimento nei quali le educatrici accolgono il gruppo sezione e che diventano garanti della continuità dell'esperienza

ambienti di vita che consentono a bambini e adulti di allargare i propri orizzonti relazionali ed esperienziali: i laboratori tematici, la piazza, lo spazio del pranzo, il giardino ... luoghi in cui il gruppo ha maggiore possibilità di movimento e di interazioni con bambini di età diverse

l'organizzazione degli spazi interni ed esterni alle sezioni che permette e facilita l'esperienza del piccolo gruppo, per creare un contesto "familiare" nel quale educatrici e bambini possono relazionarsi in maniera più intima ed affettiva. Fare in modo che i bambini siano divisi per gruppi permette di ridurre situazioni di confusione visiva e sonora che influenzano la capacità di attenzione e di concentrazione e quindi il raggiungimento degli obiettivi che il servizio si pone. L'asilo nido Il Nido mette a disposizione ambienti più contenuti ma anche ambienti più aperti e spaziosi nei quali ogni bambino può esplorare e scegliere in modo autonomo e in libertà

la creazione di spazi e tempi adeguati alle attività di routine in modo da garantire ad ogni bambino una relazione affettiva significativa e individualizzata con una figura di riferimento. La disposizione degli spazi nella sezione garantisce la possibilità per l'educatrice di accompagnare i bambini nei vari passaggi in un clima di accoglienza, di serenità e di fiducia. Il bambino acquista sicurezza in un ambiente che rispetta la sua identità all'interno di una situazione collettiva, per questo al Nido sono presenti spazi personalizzati come il lettino nello spazio dedicato al sonno, l'appendino in bagno dove riporre la "sacca", l'armadietto, le foto esposte in sezione, il diario quotidiano ... che rendono stabile e leggibile l'appartenenza ad un contesto. Tale sicurezza permetterà al bambino di orientarsi e muoversi con autonomia negli spazi che a disposizione

l'attenzione posta all'estetica degli spazi fa sì che l'esperienza percettiva non ecceda negli stimoli visivi e uditivi permettendo al bambino di concentrarsi sulle proprie sensazioni senza essere continuamente disturbato da stimoli imposti dall'ambiente

la presenza di ambienti "sicuri" ma nello stesso tempo stimolanti è molto importante per garantire le opportune sollecitazioni alle potenzialità di sviluppo e alle curiosità del bambino

la possibilità di differenziare gli spazi destinati al gioco all'interno di ogni sezione. La chiara suddivisione degli spazi offrono dei percorsi facilmente leggibili che promuovono la libera scelta da parte di ogni bambino orientando i propri desideri e le proprie aspettative. Il gioco infatti pur essendo un'attività spontanea viene influenzato dal contesto in cui ha luogo

la possibilità di proporre materiali vari e diversificati, anche non convenzionali che stimolano l'esplorazione e un utilizzo creativo degli oggetti. L'asilo nido è per definizione un contesto di relazioni che nascono e si nutrono grazie ad un legame interdipendente tra le caratteristiche dello spazio tempo e la qualità delle interazioni tra i personaggi coinvolti. Un contesto che stimola il movimento, nel quale sono presenti grandi giochi, facilita per es scambi ad alto valore emotivo e socializzante mentre contesti più piccoli e contenuti, nei quali gli oggetti di piccole dimensioni fatti a piccolo gruppo stimolano l'attività simbolica, la concentrazione, i comportamenti imitativi, complementari e cooperativi

la presenza di uno spazio esterno favorisce l'attività di movimento ma anche di scoperta e di conoscenza che nascono dal contatto con materiali naturali come l'acqua, la sabbia, l'erba, le foglie ...

l'orto- giardino del nido, curato con "amore" dai nonni della Fondazione Ferrero diviene un luogo privilegiato nel quale i bambini hanno la possibilità di osservare l'evoluzione dei fiori e degli ortaggi che si modifica nel corso delle stagioni

la presenza di spazi dedicati agli adulti, nei quali sono presenti arredi adeguati, quindi per il personale del nido ma anche per i genitori, è riconoscibile e organizzato. Distacchi inserimenti, riunione ...

la presenza di spazi dedicati alla documentazione, in grado di valorizzare i linguaggi dei bambini facendo emergere i significati delle loro elaborazioni attraverso un uso consapevole di aree ad essa dedicate

La qualità del contesto educativo ha l'obiettivo di offrire ai bambini ed agli adulti un'esperienza ricca, dove il rispetto per l'interlocutore e la ricerca dello star bene insieme si concilia con l'esigenza di regole e di una precisa organizzazione, capace di cambiare e di rinnovarsi e arricchirsi attraverso un dialogo continuo e aperto tra i protagonisti in gioco per i diversi ruoli che ognuna riveste e può costruttivamente mettere in circolo.